

\* \* \* \* \*

## ***Luoghi e vicende storiche attorno all'Aiguille Rouge (già Guglia Rossa)***

Cerchiamo di capire il motivo dell'intensa presenza di strutture difensive / offensive, la cui storia si perde nei secoli, come quasi sempre accade nelle zone di confine così marcate da ostacoli naturali quali sono le montagne.

Due di queste opere si trovano sul sentiero che taglia la parete Est dell'Aiguille Rouge, che non percorreremo poiché franoso: sono il bunker 38 utilizzato dalla Guardia di Frontiera nei primi giorni di guerra del giugno 1940 ed il ricovero in caverna XXI a quota 2.150 mslm utilizzato dai tedeschi negli ultimi mesi di combattimenti fino all'aprile 1945.

L'amicizia e l'ostilità con i "*cugini d'oltralpe*" sono state vissute da sempre a fasi alterne (anche in questo 2023 ne abbiamo già avuto esempi): due popoli con origini comuni apparentemente non ne avrebbero motivo.

### **Nei secoli lontani**

La conca di Bardonecchia fu abitata prima dai Celti e poi dai Romani, che avevano occupato la Gallia; il primo documento scritto risale al 726 d.C. e tratta della sottomissione di queste terre alla erigenda abbazia di Novalesa. Dopo l'occupazione da parte dei Saraceni, nel Medioevo, Bardonecchia venne contesa fra i conti di Savoia e quelli del Delfinato; il 30 marzo 1349 divenne feudo francese e durante il Rinascimento fu teatro di sanguinosi scontri religiosi.

Nell'accordo di pace di Chateau-Cambrésis del 1559 stipulato tra gran parte degli stati europei, la Francia dovette restituire Piemonte e Savoia ad Emanuele Filiberto duca di Savoia, che nel 1562 trasferì la capitale del suo regno da Chambéry a Torino: nacque così il ruolo storico di "*Gardiens des Alpes*", di cui i Savoia amavano fregiarsi. In realtà si celava la necessità di non combattere contro la potente monarchia francese ed il desiderio di orientare la propria espansione verso i territori italiani "*au delà des Alpes*".

Le Alpi sono da un lato grande ostacolo naturale e dall'altro rivestono solido baluardo di confine, secondo una linea destinata a spostarsi più volte nel corso dei secoli successivi.

Il trattato di Utrecht del 1713 stabilì un confine sull'asse Galibier – Monginevro, con Bardonecchia che dal lato Frejus rappresentava la continuità territoriale del regno savoiano in direzione Torino, ma sul lato del Colle della Scala rimaneva, e rimarrà sino ad oggi, vicinissima la nuova frontiera con la Francia. Numerose furono le guerriglie che a fine Settecento impedirono alle armate francesi di valicare le Alpi da questo confine. Delle opere di difesa di quell'epoca non è rimasta traccia, in quanto erano azioni rapide con armi leggere ed i soldati alloggiavano in accampamenti mobili. Con le campagne napoleoniche, nel 1796 i francesi

tornarono a Bardonecchia e vi rimasero fino al 1814, quando il Congresso di Vienna ristabilisce l'ordine in Europa.

### **Storia moderna**

La conca di Bardonecchia fu totalmente coinvolta, nel periodo 1857-1871, dalla costruzione della galleria ferroviaria del Frejus a doppio binario, allora la più lunga del mondo.

Per la realizzazione del traforo furono studiati e messi in opera sistemi all'avanguardia della tecnica, quali compressione dell'aria, perforatrici pneumatiche, sistemi ottici di puntamento, che consentirono di portare a termine i 13,6 km in soli 14 anni. Il merito fu degli Ingg. savoardi Sommeiller e Grandis e dell'Ing. Grattoni di Voghera. Il Borgo Nuovo si sviluppò sulle spianate rimaste dopo la rimozione delle grandi centrali di compressione e delle residenze delle maestranze. L'attuale via Medail era la sede delle condotte d'acqua che alimentavano i compressori "a colonna" e la "passeggiata del canale" si snoda sopra quello che era il canale di adduzione delle condotte. Ma questa è un'altra storia.....

Il 21 luglio 1858 Cavour e Napoleone III perfezionarono gli Accordi di Plombières per i quali Napoleone III promise l'intervento francese in Italia in cambio di Nizza e Savoia qualora l'Austria compisse il primo atto di guerra: così fu ed il 23 aprile 1859 iniziò la Seconda guerra d'indipendenza. Parte delle truppe francesi accorse in Piemonte per l'aiuto concordato, sbarcando a Genova in arrivo da Marsiglia e questo fu anche il primo trasporto truppe al mondo effettuato su ferrovia, sul tratto Genova – Mortara, appena inaugurato. Questo percorso, servito da locomotive belghe potenziate a Torino, era molto arduo per quei tempi, con pendenze elevate e comprendeva le gallerie dei Giovi e molteplici ponti e viadotti. I francesi e i piemontesi vinsero gli austriaci a Palestro, Magenta, Solferino e San Martino. Napoleone III, pressato dai conservatori e dal clero di Francia, che non tolleravano si toccassero i possedimenti del Papa, e dall'opinione pubblica, che protestava per i costi in denaro e in vite umane di un conflitto da cui non traeva grandi vantaggi concreti, decise quindi autonomamente di interrompere la guerra e propose agli austriaci l'armistizio di Villafranca (Vr), l'11 luglio 1859.

Così i Savoia per l'ennesima volta guardarono i francesi da nemici.

La Triplice Alleanza fu il patto militare difensivo siglato tra Germania, Austria-Ungheria e Italia nel 1882 a Vienna che prevedeva il sostegno militare tra le potenze nel caso una di queste venisse minacciata da una nazione esterna.

Così la Francia cominciò a fortificare le frontiere verso l'Italia e lo stesso fece l'Italia verso la Francia.

Nell'estate del 1914, allo scoppio della Prima Guerra Mondiale, l'Italia si manterrà neutrale, in quanto non era tenuta all'intervento ma ad una "neutralità benevola", e qualsiasi scontro austriaco nei Balcani (l'Austria stava attaccando la Serbia), sarebbe dovuto avvenire in seguito ad un accordo preliminare tra Austria ed Italia. A questo punto l'Italia ancora una volta

cambierà rotta, avviando gli accordi che porteranno, il 26 aprile 1915, al patto di Londra.

Il 4 maggio 1915, con un telegramma spedito a Vienna, il ministro degli esteri italiano Sidney Sonnino scioglierà la Triplice Alleanza, ritirando la propria neutralità e rivendicando la libertà d'azione del Regno d'Italia.

Venti giorni dopo, l'Italia attaccherà l'Austria.

Durante la Prima Guerra mondiale il fronte alpino occidentale non fu interessato dal conflitto, ma una grande quantità di armamenti di parecchie postazioni di montagna ed anche quelle dei forti di Bard, Exilles, Chaberton, Bramafam furono spostati sul fronte orientale e mai più riportati al loro posto.

### **Il ventennio**

Nel periodo antecedente la Seconda Guerra Mondiale, a partire dal 1931, il regime fascista fece erigere, a difesa dei confini, diverse opere fortificate facenti parte del cosiddetto Vallo Alpino: si trattava di centri di resistenza, centri di fuoco, casermette e ricoveri a supporto delle truppe, perlopiù in caverna, con scopo essenzialmente difensivo, trascurando quello offensivo. Le strutture in cemento armato furono eseguite a regola d'arte e si sono perfettamente conservate fino ai giorni nostri, nonostante le infiltrazioni d'acqua e gli sbalzi termici; gli impianti annessi erano però solo quelli previsti per gli armamenti: quello elettrico per l'illuminazione, pneumatico per l'aria di rinnovo alle postazioni ed alle maschere degli artiglieri, ed idrico per il raffreddamento delle mitragliatrici. Non furono previsti impianti di riscaldamento, per cui le truppe dovettero arrangiarsi a costruire baracche in legno, fuori dei bunker, dove poter mettere piccole stufe e scaldarsi a turno. Gli armamenti erano principalmente del tipo leggero e gli obici ed i mortai erano obsoleti e presenti in numero limitato; fu istituita la "*Guardia alla Frontiera*" con reparti di artiglieria, fanteria e genio a protezione dei confini nelle fortificazioni del Vallo Alpino.

In ragione della grande esposizione della conca di Bardonecchia verso il confine che la circonda, si possono contare, solo in quest'area almeno duecento opere, tra bunker, ricoveri in caverna, postazioni, grandi caserme in quota e casermette.

I Francesi negli stessi anni costruirono sui loro versanti una "Linea Maginot delle Alpi", con analoghe fortificazioni, ma dotate di armamenti potenti e precisi, per l'ironia della sorte acquistati in Germania: mortai Schneider da 280 mm, mortai Schwerer da 220, cannoni Krupp da 155 mm.

### **Seconda Guerra Mondiale**

Allo scoppio del conflitto questa opere non vennero praticamente utilizzate in quanto realizzate essenzialmente a scopo difensivo, mentre l'11 giugno 1940 il regime aveva imposto uno sciagurato attacco di espansione in Francia: la "pugnalata alla schiena" "*coup de poignard dan le dos*" che anche i francesi di oggi non hanno dimenticato. Vennero schierate la I Armata

dal Monte Saccarello (IM) al Monte Granero (val Pellice) e la IV Armata dal Monte Granero al Monte Bianco. Questo attacco fu principalmente effettuato attraverso i colli del Piccolo San Bernardo, Moncenisio, Monginevro, Maddalena (attuale Larche).

Il 13 giugno i soldati italiani intrapresero le prime azioni per occupare alcune postazioni utili per l'osservazione e l'offensiva oltre frontiera; gli scontri si accesero anche alla Guglia Rossa, quando alcuni nostri soldati stavano piazzando le mitragliatrici per difendere il Colle della Scala; i francesi reagirono e non fu possibile completare il caposaldo italiano.

Tale sciagurato attacco alla Francia fu, fortunatamente per gli italiani, fermato dall'armistizio Franco Tedesco del 25 giugno 1940, dati i disastrosi risultati ottenuti dalle nostre truppe, male equipaggiate con armi obsolete e autocarri della Prima Guerra Mondiale, tipo i 18/BL del 1914, con trasmissione a catena e freni meccanici; i carri armati leggeri L3/35, appellati "*scatole di sardine*" sprofondarono nel fango al Piccolo San Bernardo e per liberarli dovettero intervenire i vigili del fuoco di Aosta, poiché il Regio Esercito non disponeva di adeguati mezzi. Fummo impotenti contro la grande difesa della moderna artiglieria francese che in breve tempo neutralizzò le nostre pretese di attacco. L'episodio di rilievo fu la distruzione del forte Chaberton il 21 giugno 1940, colpito dai mortai Schwerer da 220 mm dei forti Clot de l'Infernet e di Trois Têtes della linea Maginot. Gli artiglieri francesi ricevevano precise informazioni di tiro dagli osservatori dello Janus e della Croix de Toulouse. Dallo Chaberton invece i forti francesi di cui sopra non erano visibili ed i nostri artiglieri non avevano informazioni di tiro attendibili.

Dopo l'8 settembre 1943 queste fortificazioni furono abbandonate dai militari italiani ed iniziò un periodo di oblio e di saccheggio, prima da parte della popolazione locale in cerca di qualsiasi materiale utile, vista la povertà e penuria di ogni genere, e poi dai partigiani alla ricerca di armi e munizioni.

Lo sbarco degli Alleati "*operazione Dragoon*" del 15 agosto 1944 in Provenza tra Tolone e Cannes, creò scompiglio nell'apparato difensivo tedesco ed il giorno successivo l'alto comando di Berlino ordinò lo sgombero della Francia meridionale. La 148a e la 157a divisione tedesca si ritirarono verso la frontiera italiana in direzione dei colli del Monginevro, Moncenisio e Piccolo San Bernardo. Incalzati dai Maquis (movimento di resistenza e liberazione nazionale francese) i tedeschi rimasero imbottigliati a Saint Michel de Maurienne e per sbloccare la situazione intervennero in aiuto dall'Italia, attraverso il Moncenisio, i reparti della *90a panzerGrenadierendivision*.

Tra il 6 e 7 settembre 1944 Briançon fu liberata dai francesi ed i tedeschi ripiegarono nelle valli del Monginevro e di Nevache (Clarée). L'8 settembre i francesi si scontrarono con i tedeschi al Colle della Scala ed al Colle di Thures, che erano intenti a stendere i reticolati di filo spinato su quello che doveva diventare la linea del fronte fino all'aprile del 1945. I tedeschi

riorganizzarono il loro apparato difensivo con truppe fresche ed agguerrite: la *5a Gebirgsdivision* occupò le case di Bardonecchia ordinando requisizioni delle abitazioni e lo sfollamento degli abitanti.

### **Sulla Guglia Rossa**

I tedeschi si schierarono sullo spartiacque dal Colle di Desertes, alla cresta della Sueur, al Colle della Scala, alla Guglia Rossa, alla Valle Stretta, per poi chiudersi alla parete dei Militi ed al Colle Tre Croci e costruirono un gran numero di postazioni, ricoveri e osservatori.

Dal lato francese, il comando delle forze armate (Maquis, div. Marocaine de Montagne e Ardeche) fu posto a Nevache e al Colle della Scala erano poste delle compagnie arroccate sul Torrione Rosso della Guglia Rossa e sul versante opposto sulla Seur. A Plampinet (Clarée) era schierata una compagnia per bloccare gli accessi al Col des Acles. L'osservatorio di principale interesse strategico era la Guglia Rossa, dalla cui vetta a 2.545m si spazia dalla valle Stretta a quella della Clarée. La cima fu tenuta dai francesi dall'autunno 1944 e poi conquistata dai tedeschi, con scalata dalla via nord-est, il 26 febbraio 1945. I francesi non si accorsero della conquista e quando tentarono di risalire furono respinti dai tedeschi in cima, con bilancio di diverse vittime. Da quel momento la Guglia Rossa divenne bersaglio dell'artiglieria francese dal forte dell'Olive ed i tedeschi resistettero fino al 26 aprile 1945, scavando sulla parete nord-est una caverna sotto la vetta, con l'ausilio di un compressore issato a mano con delle funi dalla valle Stretta.

Altra battaglia si svolse agli Chalets di Thures, a sud del lago di Thures, in posizione scoperta, tra i Maquis ed i tedeschi arroccati sulla Guglia Rossa, sul colle Tre Croci ed i bunkers B3 e B4 alla base delle Quattro Sorelle. L'attacco agli Chalets si svolse il 29 novembre 1944, con i tedeschi scesi con gli sci, che dovettero arretrare sul col di Thures dopo numerose perdite causate dai rinforzi francesi giunti da Nevache. Ritirandosi fecero numerosi prigionieri francesi feriti che vennero curati a Bardonecchia. Sotto il torrione Sud della Guglia Rossa rimangono tracce di una postazione tedesca in pietra e legno utilizzata per ricovero nel rigido inverno 1944-1945.

Al Col des Acles, sul lato francese, rimangono i ruderi di alcune caserme utilizzate a scopo di sorveglianza del confine prima del 1940. Il colle, che si trova tra la Guglia del Mezzodi' e la punta Charrà, fa parte delle fortificazioni del vallo Alpino tra il Colomion e la punta della Mulattiera; al passo della Mulattiera, valico interno al confine italiano, tra la conca della Grande Hoche ed il vallone Guiaud, ci si trova di fronte alla caserma XVI, edificio addossato alla parete della Charrà, a due piani e capace di ospitare fino a 120 uomini. Questa caserma, come anche altre opere più arretrate dal confine, non fu mai usata dai tedeschi ed il colle era semplicemente presidiato.

La conca di Bardonecchia non era il posto più adatto per l'attività partigiana dal momento

che era presente un battaglione tedesco ed uno di repubblicani; gli schieramenti partigiani dell'alta valle di Susa, nell'aprile 1945 prevedendo l'ormai imminente ritiro delle truppe tedesche, si disposero alla difesa di centrali, ponti e ferrovie, classici obiettivi dei nemici in ritirata. Furono queste compagnie che a partire dal 24 e fino al 27 aprile seppero utilizzare al meglio le proprie postazioni e le armi per impedire che avvenissero danneggiamenti alle infrastrutture e recarono perdite e ritardi nella ritirata delle truppe naziste.

### **Trattato di Parigi – 1947**

Sancì la modifica del confine tra Italia e Francia e fu un diktat imposto dai vincitori: i comuni di Tenda e Briga, i territori del Moncenisio e del Monginevro (comprendente lo Chaberton) e quelli di Bardonecchia (valle Stretta, colle della Scala, Guglia Rossa e lago delle Sette Fontane), furono ceduti alla Francia.

La Guglia Rossa cambiò il proprio toponimo in "Aiguille Rouge".

Per la cessione dei territori piemontesi dell'alta valle di Susa non si verificarono episodi di vera tensione che caratterizzarono invece i comuni di Tenda e Briga, più popolati e legati culturalmente, economicamente e orograficamente alla Liguria.

A Bardonecchia i montanari e lo stesso Comune attuarono il disboscamento di tutte le piante di pregio della Valle Stretta per non concedere risorse utili ai francesi. I francesi, però, pretesero l'inclusione del Lago delle Sette Fontane con presa d'acqua per la centrale idroelettrica di Bardonecchia.

A livello politico non si fece molto per scongiurare il distacco della Valle Stretta, che sotto il profilo orografico appartiene al territorio di Bardonecchia: le cronache dell'epoca riferirono che la valle fu addirittura offerta ai francesi per evitare mutilazioni più gravi al territorio italiano.....

Gassino Torinese, 11/6/2023

### **Bibliografia**

- |  |   |                           |
|--|---|---------------------------|
| - <i>La Storia Ritrovata Vol. I e II</i>               | <i>Paolo, Alessandro, Federico Ravedati</i>       | <i>Ed. Susalibri</i>      |
| - <i>Frontiere contese tra Italia e Francia</i>        | <i>Gian Vittorio Avondo e Marco Comello</i>       | <i>Ed. Del Capricorno</i> |
| - <i>L'Italia entra in guerra</i>                      | <i>Mauro Minola</i>                               | <i>Ed. Susalibri</i>      |
| - <i>Battaglie di confine della 2ª Guerra Mondiale</i> | <i>Mauro Minola</i>                               | <i>Ed. Susalibri</i>      |
| - <i>Tre Ingegneri per un Traforo</i>                  | <i>Prof. Corrado Lesca, Politecnico di Torino</i> | <i>Ed. Tipolito Melli</i> |
- inoltre:*
- *Testimonianze di un ufficiale italiano del Fronte Alpino Occidentale.*